

“Ho cominciato a occuparmi della miniera intorno al 2002, momento del passaggio dalla gestione Salina a quella dell'austriaco ing. Kristen. Sentendola raccontare dagli altri la gestione di Salina era stata quella di portare a casa degli obiettivi aziendali e... basta, ma con metodi un po' da 'ferriere' e seguendo ordini provenienti dall'alto.

Kristen aveva invece la competenza e la passione per la miniera, credeva nel proprio lavoro, e ha ottenuto risultati con metodi non più autoritari (prevenzione sulla sicurezza come concetto vissuto fino in fondo dai lavoratori, accordi sulla mobilità e il trasferimento di minatori allo stabilimento- che hanno smagrito l'organico della miniera). Ha spostato l'alloggio dei polacchi dalle baracche di Pomeifrè ai locali più confortevoli della Gianna. I bilanci alla fine sono tornati in attivo. Sindacalmente si sono gestiti senza più bisogno di lotte l'inquadramento dei polacchi, passaggi di categoria, aumenti individuali ecc. Non c'è più stata una vertenza collettiva. C'è stata una gestione mirata a recuperare anni di abbandono e di controversie annose.

I polacchi sono abbastanza indifferenti ai problemi italiani. Per quanto riguarda la miniera hanno ereditato i benefici di lotte degli anni precedenti, la nuova galleria di Pomeifrè, condizioni di lavoro più dignitose. I polacchi sono attenti a cosa succede in Italia, per imparare. Per loro la miniera rappresenta un'opportunità non tanto distante da casa loro, con un lavoro che ritengono migliore di quello conosciuto in altre miniere. A differenza di chi emigra per sempre loro intendono ritornare in Polonia e cercano di valorizzare al massimo questo periodo. Sul contratto nazionale non sono molto interessati, se potessero monetizzerebbero tante cose...

Le prospettive? Oggi il valore della miniera è fatto :

1. dal giacimento attuale e da quello che si sta ricercando nella zona (rilevato da sonde del 1964); 2. altro punto forte è la professionalità dei minatori.

Fra alcuni anni altri italiani andranno in pensione. Si troverà altro talco? Resterà solo manodopera straniera o si ha interesse in valle a ritornare a far imparare e praticare il lavoro di miniera, anche per far sopravvivere i comuni dell'alta valle? Cosa dicono i comuni di montagna e la C. Montana?

La Rio Tinto ha intenzione di vendere le attività minerarie di talco e borati e invece sfruttare nell'alluminio e acciaio la forte richiesta di mercato. La vendita prevista secondo noi deve avvenire a breve per non perdere professionalità tecniche, e mettere a rischio la sopravvivenza dell'azienda; deve essere una operazione industriale vera e non solo finanziaria che vada avanti senza un progetto.”

intervista a Enrico Tron (Cisl-Pinerolo) – 23-10-07